

NOTE SULLE CRISIDIDI DELLA SICILIA

per TEOD. DE-STEFANI

(Cont. Ved. Num. pr.).

DESCRIZIONE DI QUALCHE SPECIE ED OSSERVAZIONI

Cleptes ignita, F. var. **Chevrieri**, Frey-Gessner.

♀ *C. capite punctato, violaceo-nitido; antennis nigro-piceis; prothorace punctato, aurato-virescente, subtus violascente; mesothorace supra violaceo-nitido, subtus nigro, lateribus viridi-metallicis, sparsim punctato; scutello, postscutelloque metallicis; metathorace fortiter foveolato, ruguloso, nigro. Abdomine subtiliter confertimque punctulato, primis segmentis ferrugineis, tertio basi nigra, quarto omnino concolore. Pedibus nigris, tarsis vix luteiscentibus. Corpore griseo pilosello; capite thoraceque supra, metathorace excepto, nigro pilosis. Alis fuscis, cellula radiali sub-completa. Lung. 5-8 mm.*

Questa *Cleptes* considerata come una varietà della *ignita* si distingue dal tipo pel colorito; se si dovesse stare alla diagnosi fabbriciana, certamente la *Clep. Chevrieri* potrebbe elevarsi a specie; ma Dahlbom che diede una particolareggiata descrizione dell'*ignita* ♀, comprende sotto questa specie gl'individui a testa dorata, quelli a testa violetta, quelli a scudo dorato e quelli a scudo e collo violetto; gli esemplari siciliani della var. *Chevrieri* hanno tutti la testa violetta e lo scudo dorato.

Come si vede adunque la *Clep. ignita*, va molto soggetta a variare, ma il sig. Frey-Gessner, ha fatto benissimo a dare un nome ad una modificazione di colorito dal Dahlbom non accennata.

Ellampus violaceus, Scop.

Dagli autori più recenti questa specie viene registrata col nome specifico di *coerulescens*, Lep. il quale col nome generico di *Hedychrum* lo descri-

veva negli *Annal. d'Hist. nat.* VII, p. 122, n. 10 nel 1806, or per un tipo che l'autore ne mandava a Spinola è certo che l'*Hed. coerulescens* Lep. è identico all'*Ellampus* o *Omalus violaceus*, Scop. delle collezioni. Lo Scopoli fece la diagnosi di questa specie nel 1763. Or perchè preferire il nome dato dal Lepeletier quando la priorità spetta allo Scopoli? Si risponde: perchè la descrizione dello Scopoli è labile, perchè la sua brevità è tale che con quelle poche parole non è possibile riconoscere la specie e quella descrizione quindi può riferirsi a specie diverse.

Or io credo che il principio che ci deve informare riguardo agli autori antichi, per cambiare i nomi da loro alle specie applicati, non deve essere questo perchè moltissime, per non dir tutte, le loro descrizioni o diagnosi ed anche le descrizioni di autori più recenti non sono così ben fatte da far distinguere subito la specie per la quale fu fatta la descrizione. Tutte queste descrizioni allora non avrebbero importanza alcuna nè dovrebbero rientrare in alcuna sinonimia; nel nostro caso poi, cioè nella *Sphex violacea* dello Scopoli, il fatto dimostra che gli entomologi vi hanno riconosciuto l'*Ellampus violaceus* di oggi, e quindi credo che questo nome può benissimo conservarsi; aggiungo ancora, che nell'*Hedychrum coerulescens* del Lepeletier nessuno aveva sino al 1879 riconosciuto l'*Ell. violaceus* e si fu Abeille de Perrin che nella sua *Synopsis des Chrysidés* credette nell'*Hedichrum* in parola riconoscere la specie di Scopoli, col nome del quale d'altronde la notò. Dopo Abeille il sig. Mocsary mise in dubbio quindi la descrizione dello Scopoli e quella degli altri autori come Rossi e Christ, ed applicò alla specie il nome del Lepeletier.

Or così essendo i fatti, chiaro emerge che alla specie in quistione si deve conservare il nome dato dallo Scopoli, imperocchè da moltissimi entomologi vi è stato riportato l'*Ellampus violaceus* d'oggi, e se nell'*Hedichrum coerulescens* Lep. si è riconosciuta la specie di Scopoli perchè preferire il nome di Lepeletier? Il sig. Mocsary, appunto per poter giustificare questa preferenza ha messo in dubbio la descrizione di Scopoli e degli altri autori.

Io credo per tanto dover conservare il nome dello Scopoli.

Gen. **Holopyga**, Dalh.

HOLOPYGA, PSEUDHEDYCHRUM, PHILOCTETES, *Ab. Syn. d. Chry. de France*, p. 27 (1878).

Il sig. Abeille de Perrin basandosi sulla differente conformazione degli uncinetti dei tarsi nel genere *Holopyga*, carattere questo nel quale Dalhombom non si è fermato, avrebbe voluto dividere questo genere in tre gruppi o sottogeneri; nell'*Holopyga* assegnava tutte quelle specie portante agli uncinetti dei tarsi quattro dentini ben sviluppati e ad ugual distanza l'uno dal-

l'altro; nel secondo sottogenere *Pseudhedychrum*, assegnava le specie a quattro dentini ma dei quali i primi due sono posti alla base degli uncini ed hanno forma di tubercolo, gli altri due sono distanti dai primi e posti vicino l'apice degli uncini e sono di forma regolare; nel terzo sottogenere *Philoctetes* assegnerebbe le specie con tre dentini posti vicino l'apice degli uncini.

Or questa divisione, come si vede, è molto minuziosa, ed essendo basata su caratteri difficilissimi a percepire, son di parere di non doverne tenere nessun conto, tanto più che lo stesso Abeille che l'ha proposta non l'ha poi adottata. I caratteri proposti per questa divisione sono difficilissimi ad apprezzare, bisognerebbe sottoporre al microscopio i tarsi d'ogni specie e dei due sessi e con tutto questo i dentini non sarebbero sempre ben visibili sì perchè nascosti dalla pelurie, sì perchè possibilmente corrosi da un lungo volo; d'altronde le Olopighe sono in poco numero e poi, chi può ancora assicurare che questi dentini si mantengano invariabili?

Holopyga gloriosa, Fabr.

Questa specie, come ho detto, è variabilissima tanto nel colorito, nella dimensione ed ancora nella punteggiatura di alcune parti del corpo. Il Dalhbon si è stato quello che ne ha descritto il tipo sotto il nome di *H. ovata*; ma Fabricio ha dato quello di *gloriosa* ad una delle tante forme di questa specie. Or siccome negli esemplari ritenuti per tipo quasi mai si osservano tutti i caratteri che ci assegnò Dalhbom, può ritenersi, anzi deve ritenersi, che la variazione degli individui è tale che un tipo nettamente definito non esiste, e l'*H. ovata* altra non è che una varietà della specie. Considerando i fatti in questo modo è ben naturale che alla specie venga dato il nome che vi applicò Fabricio perchè anteriore a quello dato da Dalhbom.

Hedychrum numidicum, Luc.

» **fastuosum, Luc.**

Il sig. Abeille, nella sua Synopsis, rapporta all'*Holopyga gloriosa*, l'*Hedychrum micans* e *numidicum* di Lucas; in quanto alla prima specie siamo perfettamente di accordo, in quanto all'*Hed. numidicum* però, a giudicare dalla figura e dalla descrizione che ne dà lo stesso Lucas, devo supporre che il sig. Abeille sia caduto in errore. La figura e descrizione dell'*Hed. numidicum*, Luc. ci rappresentano un insetto a colore verde, sì l'addome che il corsetto sono di questo stesso colore, sicchè un insetto in tal modo colorito non può riferirsi al tipo dell'*Hol. gloriosa* F. var. *ovata* Dlhb. che lo stesso Abeille dice a torace blu ed addome dorato.

L'altra specie invece che può riferirsi all'*Hol. ovata* si è l'*Hed. fastuosum* Luc. Il sig. Abeille intanto nella stessa sua pubblicazione a pag. 32 cita la varietà *fastuosa*, Luc. dicendola completamente verde, tale invece non l'ha descritta nè figurata l'autore e quindi ritengo che l'errore di Abeille provenga da un semplice scambio di nomi, o ciò che potrebbe anche darsi, che siano state confuse le specie nei cartoni del Museo di Parigi.

Gen. **Chrysis**, Linn.

La divisione del genere *Chrysis* in quattro gruppi con caratteri tratti dal solo colorito non è rigorosamente ben fatta imperocchè, come abbiamo detto, il colorito va molto soggetto a variare, e sebbene in generale, la specie è sempre riconoscibile, pure si danno sì profonde modificazioni che le diverse varietà possono rientrare ora in uno, ora in altro gruppo che non sia quello della specie tipo; ma quest'inconveniente non ha importanza alcuna per il provetto imenotterologo, lui sa che di queste sorprese se ne incontrano sotto tutti i caratteri in entomologia, e con la sua minuziosa disamina saprà sempre rimediare all'inconveniente; il principiante però farà sempre bene a fare esaminare i suoi insetti da un provetto entomologo i di cui consigli e le di cui conoscenze possono evitargli qualche errore di determinazione, molto facile a succedere.

Chrysis Ragusae, Mihi.

♂ *C. Subrobusta*, violacea, cinereo-pubescente, cavitate faciali viridi parce argenteo-tomentosa, superne haud marginata. Mandibulis piceis, basi viridibus. Antennarum scapo et articulo primo secundoque viridibus, reliquis fuscis. Capite confertim punctulato coriaceo, oculis ovalibus. Clypeo magno viridi, punctulato, antice truncato. Thorace planiusculo, dorso confertim modice punctato reticulato; pronoto transverso, sulco mediauo obsoleto; scutello, postscutello metathoraceque praesertim punctulatis. Alis hjalinis, venis fuscis, tegulis cyaneis. Thorace fortiter, abdomine minus punctulato convexoque; primo segmento punctis minus frequentibus, truncatura antice virescente concaviuscula; basi segmenti secundi aenea; segmento tertio brevi valde convexo, disco haud immerso, foveolis profundis confluentibus, margine apicale quadridentato, denticulis lateralibus brevioribus. Ventre, pectore, pedibusque virescentibus, tarsis testaceis. Long. 5 1/2 mm.

Questa specie, di cui conosco il solo maschio, è nettamente distinta dalle non poche specie di *Chrysis* a color uniformemente violaceo che sinoggi si

conoscono. Carattere principalissimo di questa Chrysis si è la forma dorsale del terzo segmento dell'addome. Dalle specie descritte dal Dalhobom nella VI falange e comprese nella sua seconda tribù, nella quale la mia specie rientrerebbe, se ne distingue per avere il dorso del terzo segmento perfettamente convesso, anzi molto convesso, non esiste nessuna traccia, per quanto leggiera, di depressione.

La specie che più vi si avvicina sarebbe la *C. dentipes*, Grav., ma da questa è anche ben distinta. La *C. dentipes* ha il vertice carenato, così pure la parte superiore della cavità facciale, inoltre essa ha la base del secondo segmento verde e nella parte mediana di questo segmento porta una carena longitudinale rilevata, il segmento terzo poi in questa Chrysis è *immersum*.

Or tutti questi caratteri mancano nella mia specie e la ritengo quindi come inedita.

Chrysis Leachei, Dhlb.

♀ *C. Parva, cyaneo-viridi-aurata, cinereo-pubescens. Capite orbiculato, fortiter punctulato; fronte virescente, vertice cyaneo, impressione faciali concolore, profonda, coriacea, rotundata. Antennis nigris, scapo virescente; clypeo parvo, virescente, antice truncato; mandibulis piceis, basi virescente. Prothorace antice viridi-aurato, area postica cyanea. Mesothorace aurato, scutello viride-aurato. Metathorace cyaneo. Thorace fortiter punctulato, metathorace punctis obsoletis. Abdomine laeviter et confertim punctulato, primo segmento cyaneo, lateribus viridi-auratis maculatis; secundo segmento aurato, dorso in medio virescente; segmento tertio aurato, margine postico, cyaneo, in medio prominulo; foveolis rotundatis, profundis haud confluentibus, area foveolis ante non incrassata. Basi segmenti secundi tertiique aenea. Pectore cyaneo; pedibus viridibus, tarsis fuscis. Ventre nigro. Alis hyalinis, venis testaceis, cellula radiali lanceolata, chiusa; tegulis cyaneis. Long. 3, 3 1/2 mm.*

Questa piccolissima e simpatica Chrysis è molto variabile nel suo colorito, si trovano anche in questa stessa specie degli individui completamente blu. Gli esemplari che io ho raccolto in Sicilia mi lasciano in dubbio se essi, per la loro colorazione, devono comprendersi nel gruppo *Zonatae*, cioè nelle specie con un segmento addominale blu o verde, dove io l'ho compresi, o pure nel terzo gruppo *Bicolores* cioè nelle specie ad anelli addominali dorati. Gli individui di Sicilia hanno il primo segmento blu, ma su questo segmento esistono due macchiette verde-dorate ai lati che lasciano indecisi se tale distribuzione di colorito deve far comprendere la specie più in uno che nell'altro gruppo. Io l'ho compresa nel gruppo *Zonatae* perchè il blu è il colore fondamentale del segmento ed esso ne occupa la parte maggiore.

Chrysis comparata, Lep.

Ritengo con E. Abeille de Perin che *Chrysis comparata*, Lep. deve considerarsi uguale a *Chr. distinguenda*, Dhlb. (nec Spinola. *Quae species est toto corpore cyaneo viridis*) e quindi il nome di *comparata* è da preferirsi, stantechè questo nome fu dato dal Lepelletier nel 1806, mentre Dalhbom descriveva la stessa specie col nome specifico di *distinguenda* nel 1854. Il nome di *Ch. Chevrieri* che vi applicò Mocsàry nel 1879 starebbe bene se si dovesse ritenere che *Ch. distinguenda*, Dhl. fosse specie distinta da *Ch. comparata*, Lep. ed allora siccome Spinola sin dal 1838 aveva dato questo stesso nome a tutt'altra specie è ben naturale che il nome di *distinguenda*, Dhlb. fosse cambiato per non ingenerare confusione con nomi uguali dati a specie diverse; ma anche con ciò il nome dato da Mocsàry non può neanche mantenersi, perchè un'altra specie fu descritta col nome di *Chevriere* precedentemente dal sig. Abeille.

Io sono dell'avviso intanto di doversi attenere al parere di Abeille, il quale avendo esaminato i due tipi, anzi l'unico tipo sul quale Dahlbom basò la sua descrizione, è sin oggi il più competente a dare sul proposito un parere.

Il Generale Radoszkowsky nella sua *Enumeration des espèces de Chrysidés de Russie*, a p. 13 n. 47 cita la *Ch. comparata*, Lep. mentre prima a pag. 12 n. 46 riporta la *distinguenda*, Spin. A giudicare dalle figure, con tuttochè ben fatte, annesse a questo lavoro, non si può trarre giudizio alcuno.

CATALOGO SINONIMICO DELLE SPECIE CITATE NEL CORPO DELLE NOTE

I. *Stilbum amethystinum*, Fabr.

- 1775 *Chrysis amethystina*, Fabr. Syst. Ent. p. 359, n. 12.
1776 *Stilbum nobilis*, Sulz. Abgek. Gesch. d. insect. p. 193, tab. XXVII, fig. 7.
1781 *Chrysis calens*, Fabr. Spec. Ins. T. I, p. 455, n. 3.
id. » *amethystina*, Fabr. Spec. Ins. T. I, p. 457, n. 15.
1787 » *calens*, Fabr. Mant. Ins. T. I, p. 283, n. 3.
id. » » Römer, Gen. Ins. tab. XXVII, fig. 7.
1787-92 » » Cyrillo, Ent. Neap. spec. I, tab. IV, fig. 2.

- 1787 Chrysis amethystina, Fabr. Mant. Ins. T. I, p. 284, n. 18.
 1789 » calens, Vill. Linn. Ent. T. III, p. 259, n. 13, tab. VIII, fig. 16.
 id. » punctatissima, Vill. Linn. Ent. T. III.
 1790 » calens Rossi Fauna Etr. T. II, p. 74, n. 845.
 1792 » » Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V, p. 2744,
 n. 10.
 1793 » » Fabr. Ent. Syst. T. II, p. 239, n. 4.
 id. » amethystina, Fabr. Ent. Syst. T. II, p. 243, n. 22.
 id. » splendida, Fabr. System. Ent. II, p. 238, n. 1.
 1801 » calens, Coqueb. Ill. Icon. Ins. Dec. II, p. 61, tab. XV, fig. 11.
 1804 » » Fabr. Syst. Piez., p. 171, n. 4.
 id. » amethystina, Fabr. Syst. Piez. p. 176, n. 32 (nec Dhlb.
 Hym. Europ. T. II, p. 229, n. 127 (1854)).
 id. » splendida, Fabr. Syst. Piez. p. 170, n. 1.
 1805 » calens, Latr. Hist. nat, XIII, p. 237, n. 1.
 1806 » » Spin. Ins. Lig. I, p. 63, n. 1.
 id. Stilbum calens, Spin. Ins, Lig. I, p. 9.
 1807 Chrysis calens, Ill. Rossi Faun. Etr. Ed. II, T II, p. 119, n. 841.
 1808 Stilbum calens, Spin. Ins. Lig. T. II, p. 3.
 1809 » » Latr. Gen. Crust. et Ins. IV, p. 48.
 1840 » » Blanch. Hist. nat. III, p. 297, n. 2, tab. III, fig. 3.
 1842 » » Ghil. Att. Acc. Gioen. Catania, V. XIX, p. 21.
 id. » » var. speciosa Ghil., l. c., p. 24.
 1845 » Westermanni, Dhlb. Dispos. p. 16, n. 3.
 1846 » calens, Brullé, Hym. IV, p. 16, n. 2 ♂♀, tab. XXVII, fig. 2.
 id. » splendidum, Brullé, Hym. IV, p. 15, n. 1 ♂♀.
 1849 » calens, Luc. Explor. de l'Alger. Zool. III, p. 315 n. 360.
 1854 » splendidum, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 358, n. 199.
 id. » Wesmaeli, Dhlb., l. c., p. 359, n. 200 ♂.
 id. » connectens, Spin., l. c., p. 358, n. 199.
 1856 » calens, Schek. Nass. Jahrb. XI, p. 79, n. 2.
 id. » splendidum, Schek Nass. Jahrb. XI, p. 79, n. 2.
 1860 » calens, Sichel. Ann. Soc. Ent. de France, T. VIII, p. 751 ♂♀.
 1862 » » Chevr. Chrysid. de Léman, p. 7.
 1865-66 » » Rad. Horae Rossicae, III, p. 308, n. 53, tab. VI,
 fig. 35.
 1866 » splendidum, Rad. Enumer. d. espèc. de Chrys. de Russie,
 p. 14, n. 52.
 id. » calens, Rad. l. c., n. 53.
 1870 » » Schek. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 16, n. 22.
 id. » splendidum, Schek., l. c., n. 21.
 1874 » calens Rad. Chrys. Mutill. et Spheg. p. 24, n. 50.
 id. » amethystinum, Smith. Transct. Ent. Soc. Loud. p. 470.

- 1876 *Stilbum calens*, Ab. Une Batt. aux Chrys. p. 3, n. 18.
 1877 » » Rad. Les Chrys. et Speg. du Caucase, p. 8, n. 57.
 id. » » Fedts. Reise in Turk. Hym. Chrys. p. 24, n. 50.
 1878 » Siculum, Tourn. Mitth. Schw. Ent. Gesell., p. 305.
 1879 » *calens*, Ab. Annl. de Lyon, XXVI, p. 40.
 id. » *amethystinum* var. *festivum*, Mocs. Topogr. med. et phys. Reg. Bodapest, p. 81.
 1881 » *splendidum*, Magr. Sugli Imenott. della Lombardia, p. 48, n. 57.
 id. » » De St. Natur. Sic. An. 1, p. 39.
 1882 » *nobile*, Mocs. Chrys. Faun. Hung., p. 42, n. 1.
 id. » *amethystinum* var. *festivum*, Mocs., l. c., p. 43, n. 2.
 1883 » *splendidum*, De St. Nat. Sicil. An. III, p. 9.
 1884 » » Grib. Sop. alc. Imenott. racc. a Minbla-Birmania, p. 17, n. 30.
 id. » » Magr. Risult. di racc. imenott. nell' Africa orient. p. 14, n. 17.
 1885 » *amethystinum* var. *festivum*, Riggio—Nat. Sic. An. V, p. 53.
 1887 » *nobile*, Frey-Gessner. Hym. Helvetia, p. 46. Bull. Ent. Suisse. V. VII, Heft. n. 8.

II. *Parnopes grandior*, Pall.

- 1771 *Chrysis grandior*, Pall. Reise, I Anhang, p. 474, n. 76.
 1775 » *carnea*, Fabr. Syst. Ent. p. 357, n. 5.
 1781 » » » Spec. Ins. I, p. 455, n. 6.
 1787 » » » Mant. Ins. I, p. 283, n. 6.
 1789 » » Vill. Linn. Ent. III, p. 258, n. 8.
 1790 » » Rossi, Faun. Etr. II, p. 75, n. 843, tab. VIII, fig. 5.
 1791 » » Christ. Naturg., p. 402.
 id. » *grandior*, l. c., p. 398, tab. XLIV, fig. 3 ♂.
 1792 » *carnea*, Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V, pagina 2745, n. 13.
 1793 » » Fabr. Ent. Syst. II, p. 240, n. 7.
 1801 » » Coqueb. Ill. Icon. Ins. Dec. II, p. 6, tab. XIV, fig. 11.
 1804 *Parnopes carnea*, Fabr. Syst. Piez. p. 177, n. 21.
 1805 » Latr. Hist. nat. XIII, p. 237.
 1806 » Lep. Annal. du Mus. Hist. nat. VII, p. 124.
 1807 *Chrysis carnea*, Illg. Rossi Faun. Etr. Ed. II, T. II, p. 120, n. 843, tab. VIII, fig. 5.
 1817 *Parnopes carnea*, Germ. Faun. Ins. Europ. fasc. II, tab. 17.
 1840 » » Blanch. Hist. nat. III, fig. I.
 1842 » » Ghil. Atti Acc. Gioenia di Catania, V. XIX, p. 24.

- 1845 *Parnopes carnea*, Dhlb. Dispos., p. 17, n. 1.
 id. » » Lep. Hymenop. tab. XXXVII, fig. 1.
 1849 » » Lucas, Explor. de l'Alger. Zool. III, p. 304, n. 307.
 1854 » » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 385, n. 213.
 1856 » » Schek. Nass. Jahrb. XI, p. 80.
 1857 » » Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 566, n. 1.
 1862 » » Chevr. Chrysid. du Léman, p. 127, ♂♀.
 1866 » » Taschb. Hym. Deutschl., p. 152.
 id. « » Rad. Enum. de Chrys. du Russie, p. 15, n. 57.
 1870 » » Schek. Progr. Gymn. zu Weilb., p. 17, n. 35.
 1874 » » Rad. Chrys. Mutill. et Spheg., p. 27, n. 54.
 1876 » » Ab. Une Battue aux Chrysid., p. 3, n. 7.
 1877 » » Rad. Feds. Reise in Turk. Hymenop. Chrys.,
 p. 27, n. 54.
 id. » » Rad. Les Chrys. et Spheg. du Caucase, p. 8, n. 60.
 1879 » » Ab. Annal. de Lyon, XXVI, p. 95.
 1882 » grandior, Mocs. Chrys. Faune. Hungaricae, p. 74, n. 1.
 1887 » » Frey-Gessner, Hym. Helvetiae, p. 85. Bull. Soc.
 Ent. Suisse, V. VII, Heft. n. 8.

III. **Cleptes ignita var. Chevrieri**, Frey-Gessner.

- 1793 *Ichneumon ignitus*, Fabr. Ent. Syst. II, p. 184, n. 212 ♀.
 id. » Chrysis, Fabr. l. c., p. 185, n. 213 ♂.
 1804 *Diplolepis Chrysis*, Fabr. Syst. Piez. p. 150, n. 5 ♀.
 id. *Cleptes ignita* Fabr. Syst. Piez., p. 155, n. 4 ♀.
 1854 » » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 18, n. 4 ♂♀.
 1857 » » Eversm. Bullet de Moscou XXX, n. IV, p. 545, n. 2 ♂♀.
 1862 » » Chevr. Chrys. du Léman, p. 123, ♂♀.
 1866 » » Radosz. Enumer. des espèc. de Chrys. de Russie,
 p. 4, n. 2.
 1877 » » Radosz. Les Chrys. et Spheg. du Caucase, p. 2, n. 2
 1879 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 16 ♀.
 1882 » ignitus, Mocs. Chrys. Faun. Hung. p. 20, n. 3.
 1887 » ignita var. Chevrieri, Frey-Gessner. Faun. insect. Helvetiae.
 Bull. de la Soc. Ent. Suisse, V. VII. Heft. n. 8, p. 30.

IV. **Elampus Frivaldszkyi**, Först.

- 1806 ? *Hedychrum spina*, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 121 (nec
 n. 2, tav. VII, fig. 2 (nec *El. spina*, Dhlb.).
 1853 *Notozus Frivaldszkyi*, Först. A. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X,
 p. 332, n. 87.
 1854 *Elampus productus*, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 44, n. 20.

- 1856 Notozus productus, Schek. Nass. Jahrb. XI, p. 67, n. 38.
1857 Elampus productus, Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 547,
n. 1.
1865-66 » » Rad. Horae III, p. 299, n. 10, tab. II, fig. 6.
1866 » » Rad. Enumer. de Chrys. du Russie, p. 5, n. 10.
1870 » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 103, n. 2.
id. » » Schek. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 13, n. 30.
1878 Omalus productus, Ab. Synop. des Chrys. de France, p. 19.
1882 Ellampus Frivaldszki, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 24, n. 2.
1887 Elampus Frivaldszkyi, Frey-Gessner, 8. Hymenop. Helvetiae, p. 33.
Bull. Soc. Ent. Suisse. Vol. VII, Heft. 8.

V. **Ellampus punctulatus**, Dhlb.

- 1854 Omalus punctulatus, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 33, n. 11.
1876 » » Ab. Une batteu aux Chrys., p. 3, n. 2.
1878 » » Synops. de Chrys. de France, p. 23.
1882 Ellampus punctulatus, Mocs. Chrys. Faun. Hung. p. 30, n. 11.
1887 Elampus punctulatus, Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 34. Bull.
Soc. Ent. Suisse, V. VII, Heft. n. 8.

(continua).

Rivista Bibliografica

Ringraziamo sinceramente il Dott. Ferdinando Rudow di Perleberg che ha avuto la gentilezza di inviarci i due suoi ultimi lavori sugli Ichneumonidi. Il primo, pubblicato nell'*Entomologische Nachrichten Jahr. XIV*, (1888), N. 6, Seite 83-92, contiene la descrizione di diciassette specie di cui una solamente, l'*Amblyteles rufipes*, Rd. è stata catturata in Sicilia; questa specie, dice l'autore, si rinviene ancora nel Portogallo, a Montpellier, Tolosa e nella Dalmazia.

Il secondo lavoro del su lodato autore è stato pubblicato pure nella *Entomologische Nachrichten Jahr. XIV* (1888) N. 8. Seite 120-124, N. 9, Seite 129-136; qui egli descrive ben altre diciannove Ichneumonidi nuovi di cui quattro specie sono esclusivamente siciliane, così *Amblyteles siculus*, *sexzonatus*, *bicolor*, *severus*.

T. D.